

NON SOLO SOAP NOT ONLY SOAP

Studi di recitazione nelle più prestigiose scuole degli Stati Uniti ed un incrollabile impegno sociale. Passato e presente di un attore atipico

di Valeria Ariemma

Attore di soap? Molto altro. Ben altro. Cinefilo e filantropo, Edoardo Costa vanta un curriculum di studi ed esperienze che lo collocano ben al di sopra del convenzionale e scontato ritratto spesso ritagliato per lui, quello del bello senz'anima, tutto muscoli e niente sostanza, il soggetto ideale per un reality show. La realtà è ben diversa.

Tu hai studiato alla Lee Strasberg e all'Actors' Studio, hai lavorato per il cinema hollywoodiano e per gli independent movies. Che puoi dire in proposito?

L'esperienza americana ti porta in un'altra dimensione, ti fornisce una preparazione diversa rispetto a quella che puoi acquisire nelle scuole italiane (il Piccolo, il Grassi, ecc.), dove i mezzi sono efficaci ma l'impostazione è teatrale. Io ho frequentato il Lee Strasberg Theatre Institute, lo Stella Adler Studio of Acting, il William Esper Studio e il Michael Howard Studio; ho sperimentato anche l'Alexander Technique, insegnamenti di Strasberg e Adler combinati con studi di psicologia ed esercizi di respirazione e rilassamento per riaffermare l'unità mente-corpo e ristabilire l'equilibrio interiore. Tutto a New York, fucina di idee e di artisti. A Los Angeles ho proseguito gli studi presso le succursali del Lee Strasberg e del Michael Howard e, sempre in California, ho seguito i corsi del Beverly Hill Play House. Sono scuole che ti danno molto e ti offrono uno sbocco immediato.

Acting studies in the most prestigious schools in the Usa and an unshakeable social commitment. Past and present of an atypical actor.

by Valeria Ariemma

A soap opera actor? Much more than this, of course. A film expert and philanthropist, Edoardo Costa boasts a record of studies and experiences that place him over his conventional and expected profile of a handsome man without emotions, all muscles and no substance, the ideal subject for a reality show. The reality is very different.

You studied at the Lee Strasberg and Actors' Studio, you worked for Hollywood cinema and the independent movies. What can you say on this subject?

The American experience leads you to another dimension, it gives you a different background from the one you can get in the Italian schools (Il Piccolo, Il Grassi, etc.), where the means are effective but their definition is theatrical. I attended the Lee Strasberg Theatre Institute, the Stella Adler Studio of Acting, the William Esper Studio and the Michael Howard Studio; I also experimented the Alexander Technique, teachings by Strasberg and Adler combined with psychology studies and breathing and relaxation exercises to reassert the unity mind-body and re-establish my inner poise. All in New York, source of ideas and artists. In Los Angeles I continued my studies at the branches of Lee Strasberg and Michael Howard and, again in California, I attended the courses of the Beverly Hill Play House. These are schools that give you a lot and offer you an immediate outlet.

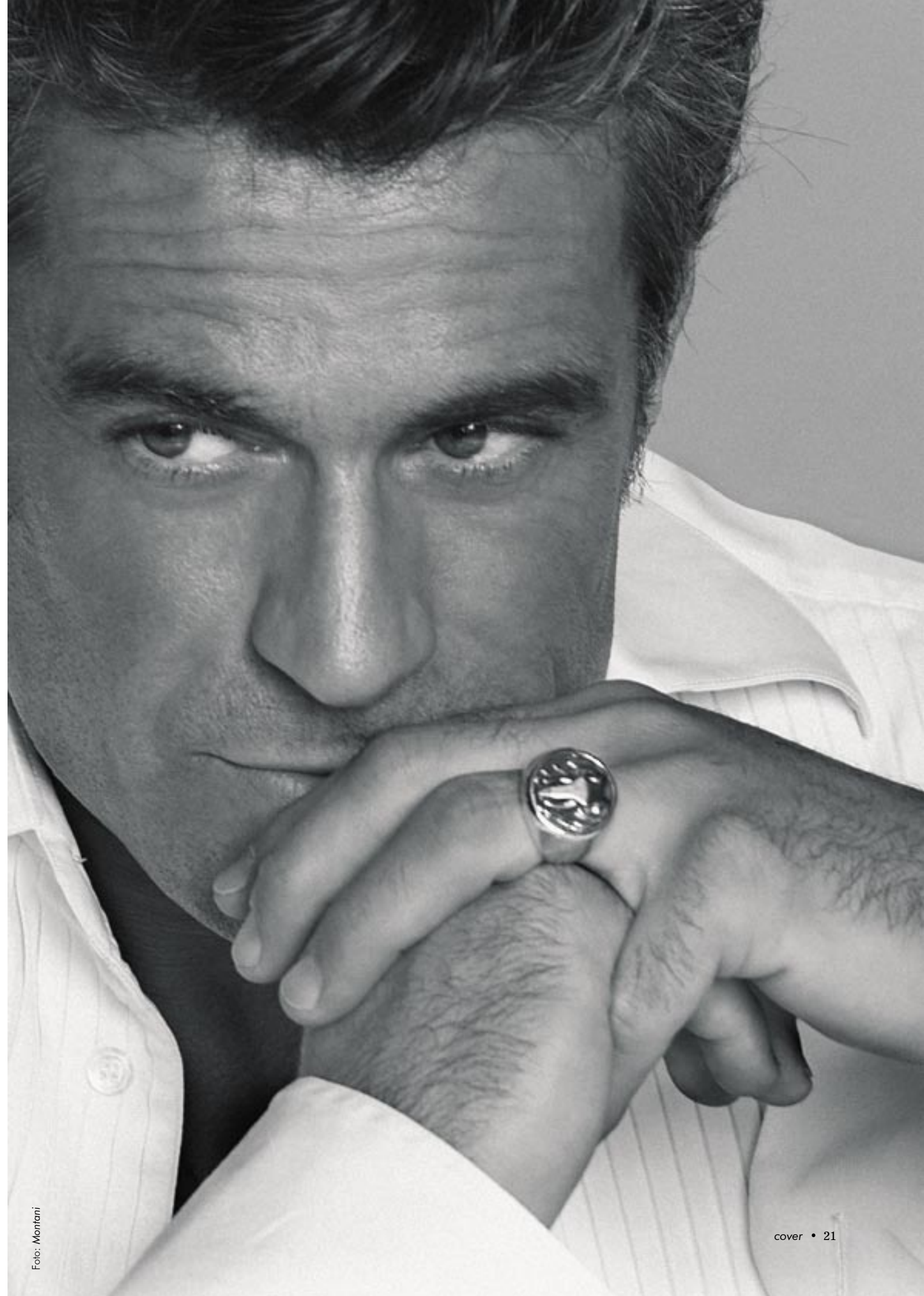


Foto: Montani

“Tra gli attori italiani quello di cui ho maggiore stima è Kim Rossi Stuart”

Quindi, alla parentesi di studio segue l'esperienza di lavoro. Non rischi l'impasse come in Italia ...

Assolutamente no, anzi: lì, quando studiavo, già lavoravo. Qui vorrei confrontarmi con qualcosa d'impegnativo ma devi rapportarti ad altri registi e altri attori, con altri background e altri metodi; devi attenerti a istruzioni diverse, devi adeguarti a ritmi differenti. Manca la “preparazione” alle riprese.

È vero che alcune di queste scuole ti vorrebbero quale referente per eventuali filiali italiane?

Sì tratterebbe di una sorpresa, ma è vero: una scuola tra le migliori nel mondo vorrebbe aprire a Milano con la mia direzione. Ma siamo ancora in fase di accordo e definizione.

Se dovessi scegliere tra Hollywood e il Village?

Il Village, senz'ombra di dubbio! New York è un altro mondo, è un'altra energia rispetto a Los Angeles. Anzi: è all'opposto, sebbene le major americane guardino a entrambe le coste e tutte abbiano base anche a New York.

Sei d'accordo con la teoria dei fatalisti, secondo cui anche gli indipendenti annegheranno nel mainstream, cioè nella produzione seriale?

Il cinema indipendente resisterà, tanti festival lo sostengono, dal Sundance di Redford al Tribeca di De Niro.

La dimensione autoriale viene sempre rispettata?

Sì, perché è un cinema diverso. Come quello di Cassavetes, ad esempio.

In Italia c'è qualche regista che ammiri?

Marco Tullio Giordana, innanzitutto. Finalmente si concede libertà a certi artisti, anziché metterli in fuga.

Riguardo agli attori?

Fra i giovani, trovo che pochi siano “pronti”, mi piace Kim Rossi Stuart. Io comunque non demordo e vorrei passare dalla popolarità televisiva all'impegno cinematografico. Purtroppo, in Italia, il pregiudizio per cui gli attori di soap non siano seri o preparati è duro a morire.

“Among the Italian actors the one I appreciate more is Kim Rossi Stuart.”

So you studied before working. Don't you risk the impasse as in Italy?

Not at all: when I studied I was already working. Here I would like to experience something important but you have to refer to other directors and other actors, with other backgrounds and other methods; you have to follow different instructions, you have to adapt yourself to different rhythms. The “preparation” to the shots is missing.

Is that true that some of these schools would like you to be the reporter for possible Italian branches?

It would be a surprise, but it's true: one of the best schools in the world would like to open with my supervision, in Milan. However we're still in a phase of agreement and definition.

If you had to choose between Hollywood and the Village?

The Village, without any doubt! New York is another world, it's another energy compared to Los Angeles. It's the opposite, though the American majors look at both coasts and all of them have their seats in New York.

Do you agree with the theory of fatalists, according to which the independent will also drown in the mainstream?

The independent cinema will survive, many festivals support it, from Redford's Sundance to De Niro's Tribeca.

Is the authorial dimension always respected?

Yes, it's a different cinema. For example that one by Cassavetes.

In Italy are there any film directors you admire?

Marco Tullio Giordana, first of all. They finally give plenty of freedom to certain directors, rather than make them run away.

As regards the actors?

Among the young ones, I think that only a few are “ready”, I like Kim Rossi Stuart. However I won't give up and would like to move from the television popularity to the film commitment. Unfortunately, in Italy, the prejudice for which the soap-opera actors aren't serious or competent is persistent.

Your projects in the immediate future?

I've just acted for the Rai and the Aido (Italian Organ
continued on p. 26

I progetti nell'immediato?

Ho appena girato per la Rai e per l'Aido (Associazione Italiana Donazione Organi) Il cielo può attendere, film lieve ma non inconsistente, ironico, ispirato al Paradiso può attendere di Warren Betty. Hanno appena trasmesso su Mediaset Ricomincio da me, fiction con Barbara d'Urso. Sto girando a Los Angeles con la Paramount, perciò faccio avanti e indietro con gli Stati Uniti.

È vero che leggi Poe e Nietzsche e sei appassionato di filosofia?

Amo gli scrittori tormentati: da Gustave Flaubert a Charles Bukowski, seguo la mia parte filosofica e spirituale come quella artistica.

Come nasce in te l'esigenza di impegno sociale?

Dovrebbe riguardare tutti, con quel che succede e con quel che vediamo. Il mondo si può cambiare, ne sono convinto: anche piano piano, giorno dopo giorno, si può costruire qualcosa. Qual è il primo passo per aiutare i paesi poveri? Conoscere e vivere la loro cultura e la loro mentalità, comprendendone la scala dei valori e il rapporto col mondo, riscoprendo il senso della famiglia che in Italia e in Europa si va perdendo, perché rincorriamo solo l'effimero e il superfluo, accorgendoci di ciò che accade nel mondo solo alla tragedia delle tragedie. E quando l'interesse scema, ci dimentichiamo che la sofferenza resta. Bisogna adoperarsi per bilanciare le ricchezze e distribuire le risorse tra i paesi, per garantire sopravvivenza e dignità a tutti, soprattutto ai bambini, le vittime innocenti delle contraddizioni. L'innocenza del bambino va tutelata, perché l'infanzia è il futuro del mondo, noi dobbiamo e possiamo proteggerla dando la possibilità ai più piccoli di istruirsi e formarsi, costruendo delle strutture che possano educarli, offrendo loro l'opportunità di un domani "al lavoro" anziché "per strada". Scopo di Ciak è levare i meno fortunati dalla strada e inserirli in programmi di studio.

Quindi operate a livello di infrastrutture?

Sì. Realizzo progetti in paesi dove conosco persone e situazioni e posso intervenire direttamente. In Italia invece organizzo eventi legati alla mia immagine (il calendario, il libro, la mostra), "sfrutto" la mia visibilità attraverso i mass media. D'altronde la comunicazione è alla base di tutto. La scorsa estate, ad esempio, ho partecipato al Live 8.

Riesci a sensibilizzare i tuoi colleghi?

Sì, riesco a coinvolgerne molti. Soprattutto mi rivolgo alla gente: nelle discoteche, in Radio e in Tv, durante le interviste, perché non passi solo la parte gossip e si sottolinei invece l'importanza di agire oggi, subito, ora. Con il progetto "Respiro del mondo" sono già al

quarto traguardo. Quando Ciak non esisteva, ho avuto l'appoggio di altre associazioni, poi ho fatto da me. Con tutto il rispetto per chi si adopera nel silenzio, io posso "sfruttare" la mia popolarità per veicolare lo stesso messaggio a più persone. Proprio perché sono popolare e fortunato, è mio dovere restituire qualcosa, impegnarmi per qualcosa.

Sei passato prima attraverso le organizzazioni internazionali?

Tuttora lavoro con loro, dalle Onlus ad Amnesty. Poi metto del mio elaborando, curando e realizzando vari progetti. C'è tanto da fare e certi mali si possono prevenire. Basta guardarsi intorno, conoscere e approfondire alcune realtà. Dopodiché, quando ne resti coinvolto, capisci che l'unica ragione per cui valga vivere è poter dire: "Ho salvato una vita, ho coinvolto una persona, dieci, cento". È come per le malattie: finché non ti toccano, ti lasciano indifferente. Quando ti riguardano, ti cambiano. Allora, meglio prevenire. Pensiamoci prima.■

“Aiutare i paesi più poveri significa anche conoscere la loro cultura e la loro mentalità”

Donors Association) in “Il cielo può attendere”, a light but not insubstantial film, ironical too and inspired to Warren Beatty’s “Heaven can wait”. They have just broadcasted on Mediaset “Ricomincio da me” (“I’ll start from myself”) with Barbara D’Urso. I’m acting for the Paramount in Los Angeles, so I go to and fro between Italy and the Usa.

Is that true that you read Poe and Nietzsche and that you are fond of philosophy?

I love tormented writers: from Gustave Flaubert to Charles Bukowski, I take care of my philosophical and spiritual part besides my artistic side.

Why this need for social commitment?

It should involve everybody, because of what happens and what we see. We can change the world, I’m sure: even slowly, day by day, we can do something. The first thing to help the poor countries is to know and live their culture and mentality, understand their values and relationships with the world, rediscovering the sense of the family that in Italy and Europe we are losing, because we pursue the short-lived and superfluous things, realizing too late what’s happening around us. And when we aren’t interested, we forget that the pain is still there. We have to do our best to balance the riches and distribute the resources between the countries, in order to guarantee survival and dignity to everybody, above all to children who are the innocent victims of contradictions. The children’s innocence must be protected, because the children are the future of the world, we must and can protect them making them learn and grow up, give them the opportunity of a future “at work” instead of “on the streets”. The aim of Ciak is to pick them up from the streets and introduce them in study programmes.

So you operate on a level of infrastructures, don’t you?

Yes. I carry out plans in countries where I know people and situations and I can intervene directly. Yet in Italy I organize events linked to my image (a calendar, a book, an exhibition), I “use” my image through the media. On the other hand communication is at heart of everything. Last summer, for example, I took part in Live 8.

Can you involve your colleagues?

Yes, many. Above all I address to people: in the discos, on the radio and on TV, during the interviews, in order to underline not only the gossip part but also the importance to act soon, now. With the project “Breath of the world” I’m already at the fourth target. When Ciak didn’t exist, I leaned on other associations, then I did it by myself. With all the respect for people who exert themselves in silence, I can “exploit” my popularity to communicate to more people. Just because I am popular and lucky, it’s my duty to repay for something, commit myself for something.

Have you referred to international organizations before?

Still today I’m working with them, from Onlus to Amnesty. Then I myself supervise and realize several projects. There is a lot to do and some evils can be prevented. It’s enough to look around, know and analyse some situations. Then, when you get involved, you understand that the only reason for which living is important is being able to say: “I saved a life, I involved a person, ten, a hundred”. It’s like for the illnesses: when you don’t have them, they leave you indifferent. When you have them, they change you. Then it’s better to prevent. Let’s think about this in time.■

“Helping the poorest countries also means knowing their culture and mentality.”





Foto: Renaldo Hingel

L'IMPEGNO SOCIALE TRA I VILLAGGI TIBETANI E I BAMBINI DEL SENEGAL

Edoardo Costa associa alla sua immagine di attore quella di promotore di iniziative a sfondo sociale e filantropico. Ha frequentato i *movie groups* che a New York si battono contro gli interessi prevalenti dell'industria cinematografica, contro i meccanismi stritolanti del Sistema e le formule restrittive del *Business*. Ha vissuto con gli *outsider* che s'ispirano ai principi del *New American Cinema* (a Mekas, Cassavetes e Brakhage) per sottrarsi ai pericoli del *mainstream* e alle ingerenze dell'*establishment*. Toccato dai mali del mondo, si è impegnato in iniziative benefiche contro il degrado politico, sociale ed economico del Terzo Mondo.

Nel 2002 ha fondato l'associazione Ciak (Construction Intelligent Association Kids) e ha avviato il progetto "Respiro del mondo" per soccorrere l'infanzia dolente, aggredita e spaesata delle zone arretrate.

L'iniziativa ha dato ottimi risultati già in tre continenti. Nel 2002 si è rivolta al Tibetan Children's Village, comunità fondata dalla sorella minore del Dalai Lama. Nel 2003 s'è estesa al **Senegal con la costruzione di due case "Petit Enfant"** per l'educazione e l'istruzione dei bambini da 0 a 6 anni. Nel 2004 l'azione s'è spostata in Kenya per rinnovare lo **Sherp**, centro d'accoglienza e d'assistenza per disabili e orfani. Di recente s'è concentrata in Brasile e su Rocinha, favela di Rio che necessita di nuove strutture scolastiche (per ulteriori informazioni, vedi www.edoardocosta.it).

THE SOCIAL COMMITMENT AMONG THE TIBETAN VILLAGES AND THE CHILDREN FROM SENEGAL

Edoardo Costa links his image of actor to that one of promoter of humanitarian initiatives. In New York he has been part of the movie groups which fight against the predominating interests of the film industry, the crushing mechanisms of the System and the restrictive formulas of the Business. He has lived with the outsiders who are inspired by the principles of the New American Cinema (Mekas, Cassavetes and Brakhage) to escape the dangers of the mainstream and the interferences of the establishment. Moved by the evils of the world, he has undertaken in charitable initiatives against the political, social and economic decay in the Third World.

In 2002 he founded the association called Ciak (Construction Intelligent Association Kids) and started the project "Breath of the world" to help the sad, attacked and lost children of the backward areas. This initiative has already been successful in three continents. In 2002 it was addressed to the Tibetan Children's Village, a community founded by the Dalai Lama's younger sister.

In 2003 it also reached Senegal with the construction of two houses "Petit Enfant" for the upbringing and education of children aged from 0 to 6. In 2004 the initiative moved to Kenya to renovate the Sherp, a centre of reception and assistance for disabled people and orphans.

Recently it has concentrated in Brazil and Rocinha, a favela in Rio which needs new school structures (for further information see www.edoardocosta.it).



Dall'alto in basso, Edoardo Costa assieme a Barbara d'Urso sul set di Ricomincio da me; durante le riprese di Il cielo può attendere, girato assieme a Vanessa Gravina.

